

Barbero E., C. Palestrini & A. Roggero. 2003. Revision of the genus *Phalops* Erichson, 1848 (Coleoptera: Scarabaeidae: Onthophagini). Regione Piemonte, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, Monografia 38, 378 pp.

La Regione Piemonte ha finalmente pubblicato il volume monografico dedicato al genere *Phalops* (un interessante gruppo di Onthophagini a distribuzione afroindiana), da tempo atteso dagli scarabeidologi. Quest'opera rappresenta il frutto di un lungo lavoro intrapreso dall'attivissimo gruppo degli specialisti torinesi (in particolare, Enrico Barbero, Claudia Palestrini e Angela Roggero), e costituirà una pietra miliare nella letteratura dei coleotteri lamellicorni coprofagi.

Si tratta di un volume di 378 pagine, 86 fotografie a colori e centinaia di disegni a tratto distribuiti nel testo. In pratica ciascuna delle 37 specie attribuite al genere in questione è illustrata da almeno una foto a colori di ottima qualità che fornisce una visione d'insieme della morfologia esterna. Tale iconografia rappresenta uno strumento diagnostico utilissimo, almeno a livello preliminare, che manca nella maggior parte dei lavori tassonomici. Inoltre, per ciascuna specie, gli autori forniscono una dettagliata ridescrizione morfologica dell'adulto (o una descrizione originale nel caso delle due specie nuove: *P. pauliani* e *P. zuninoi*), istituendo quando necessario, un lectotipo o un neotipo allo scopo di stabilizzare la nomenclatura. Gli apparati genitali sia maschili che femminili e i caratteri dell'epifaringe sono resi con chiari disegni a tratto. Infine, la trattazione di ogni specie è corredata da una mappa di distribuzione, facente riferimento alla geonemia dettagliata riportata nel testo, in cui gli autori hanno trascritto i dati relativi al ritrovamento di tutti gli esemplari esaminati (oltre 7000). Il criterio guida della completezza con cui il libro è stato realizzato si rivela anche nelle chiavi dicotomiche, che gli autori hanno avuto l'accortezza di scrivere sia in inglese che in francese, tenendo probabilmente conto del fatto che molti degli stati africani sono francofoni.

Alla fine del volume, gli autori affrontano l'analisi cladistica dei caratteri morfologici, usando i *Digitonthophagus* come outgroup ed individuando due linee filetiche all'interno del genere. Un'analisi biogeografica ed una ecologica completano l'opera evidenziando come la maggior parte delle specie sia legata agli ambienti di savana più o meno aridi della regione Afrotropicale.

Gli inevitabili errori ed omissioni presenti in ogni opera umana non possono certo essere valutati da un primo sguardo poiché generalmente emergono nel corso degli anni durante la consultazione continua del volume. In ogni caso, è doveroso segnalare che il lavoro in questione è la più completa ed esauriente monografia finora pubblicata in Europa su un gruppo di coleotteri lamellicorni. Possiamo solo augurarci che nuove monografie come questa vengano pubblicate in futuro su altri generi di scarabeoidei della fauna africana permettendo lo sviluppo di ulteriori ricerche sia in campo sistematico che in altri settori ancora in gran parte sconosciuti come l'ecologia delle comunità e la biologia riproduttiva.

Infine, vorrei rilevare il fatto che gli autori hanno scelto di pubblicare i risultati di tanto anni di lavoro su una rivista nazionale senza Impact Factor, quindi a scapito del loro prestigio accademico ed interesse carrieristico. Tale scelta ha permesso però di realizzare un volume in extenso, anziché nella forma sintetica consentita dalle riviste internazionali, e quindi arricchito dall'utilissima iconografia che rappresenta uno dei suoi pregi più evidenti.

Giuseppe M. Carpaneto